

***l'Italia degli sprechi***

# Con i fondi del turismo si fanno le vacanze

*Mentre i nostri hotel si svuotano, le Regioni sperperano i sette miliardi di euro destinati alla promozione Missioni all'estero, 100mila euro per un simbolo mai usato, 80mila per spiegare una gag a cento persone*

**Vittorio Sgarbi**

titoli sono: «Turista stuprata davanti al marito, orrore a Roma» e «Turista olandese violentata, presi due romeni». Non donna, ma «turista». Difficile pensare a una comunicazione più negativa di questa rispetto al turismo nella più bella città del mondo, Roma. Alemanno, invece di rispondere alla sinistra che specula, attribuendo (...)

(...) alle vittime l'imprudenza di essersi accampate «in un posto abbandonato da Dio e dagli uomini», dovrebbe andare in carcere e prendere a pugni, in nome di tutti gli italiani, e di tutti i turisti, quei due pezzi di merda romeni definiti, con la bella parola, anch'essa stuprata, «pastori», Paul Petre e Andrei Vasile Bohus, che hanno picchiato, stuprato a turno la donna sotto gli occhi del marito e rotto a entrambi mandibola e denti. Raramente ho letto, con una sensazione più sgradevole, la storia di una violenza, bene o male a lieto fine dopo lo spavento e l'orrore da cui i due poveri turisti, nella campagna romana, sono usciti pesti e con la donna a cui sono stati fatti «saltare tutti i denti». Ecco: immaginerei Alemanno come un dentista accanito a strappare tutti i denti ai due sedicenti pastori, in realtà bestie. Poco importa che la sinistra «strumentalizzi» l'episodio; immagino invece quale risalto avrà la notizia dello stupro e delle botte a due persone civili e intelligenti sulla stampa olandese.

Ed ecco che i 50 milioni di euro di cui dispone il sottosegretario al Turismo Michela Brambilla devono innanzitutto riparare alla cattiva immagine di un'Italia insicura dove l'inerte turista può essere aggredito. Per questo era importante investire sulla sicurezza, inviare, anche in contingenti ridotti, l'esercito; per questo regioni bellissime sono non soltanto sotto lo scacco della malavita, ma ne pagano anche il danno più grave di immagine negativa. Così, io credevo 12 milioni di euro, ma leggo ora 43 milioni spende la Calabria per la promozione, una cifra spropositata pari a quella di 14 regioni, e senza

il minimo effetto, se è vero che senza spendere una lira, in quest'estate si è molto più parlato di Salemi, e del vento di novità che l'ha investita grazie alla buona volontà di alcuni temerari che insieme a me hanno liberato la bella città dall'umiliazione del terremoto e dall'onta della mafia, semplicemente mettendosi in gioco, accettando la sfida. Oliviero Toscani, Philippe Daverio, Peter Glidewell, Bernardo Tortorici il fu-turista Graziano Cecchini e altri volonterosi. Non abbiamo speso una lira; abbiamo pensato a dare un senso a bellezze dimenticate o mortificate offendendo paesaggi meravigliosi con la vile speculazione delle pale eoliche. Abbiamo cercato di ritrovare la grazia. D'altra parte così si era formato, con testimoni appassionati, il turismo in Italia, da Goethe a Winkelmann fino alla Dolce vita con l'immagine di Anita Ekberg nella Fontana di Trevi e all'ultima grande impresa, prima dell'attuale decadenza, della Costa Smeralda: Taormina, Capri, Ravello, Spoleto. A ogni luogo sublime un nome, il barone von Gloeden, il conte Fersen (ma anche Tiberio), Gore Vidal, Menotti. I 7 miliardi che le regioni spendono autonomamente, dopo lo scellerato referendum che cancellò il ministero del Turismo attribuendone le competenze alle regioni, senza logica d'insieme e coordinamento, andrebbero distribuiti agli uomini che scelgono i luoghi, li vivono e li amano, e non buttando i danari per sedi all'estero, mostre inutili e addirittura l'inverecondo logo che il ministro Rutelli presentò con orgoglio alla Triennale di Milano, una specie di birillo curvo costato 100mila euro. Il turismo in Italia è l'entusiasmo degli uomini e delle donne del Fai, la capacità di ridare meraviglia, senza buttare i danari, a luoghi trascurati e dimenticati. Andate al Castello di Masino. Andate a San Fruttuoso. Andate alla Valle dei Templi di Agrigento nei Giardini della Kolymbetra. Andate a Villa della Porta a Bozzolo. Andate al Monastero di Torba. Andate al Castello di Avio. Troverete, in quelli che erano luoghi in abbandono, paradisi ritrovati. È al sottosegretario Brambilla suggerirei di prendere ad esempio il modello di recupero, anzi di ri-

parazione gentile di un borgo abruzzese, Santo Stefano di Sessanio, ad opera di Daniele Kihlgren e di Lelio Di Zio. Ovunque sono uomini senza retorica che danno anima e senso ai luoghi e raramente politici di mestiere. Ma uno di essi, più poeta che politico, va almeno ricordato: Ludovico Corrao, che ha ricostruito Gibellina. E anche il senatore Belluscio, sindaco di Altomonte in Calabria. Questi grandi testimoni sono gli inventori del turismo. Non è servito spendere 7 miliardi di euro se quest'anno vi è un calo di quasi il 5 per cento, con un danno di oltre 3 miliardi di euro. Una umiliazione dell'Italia nella graduatoria dei Paesi più visitati. A questo occorre aggiungere il rapporto spesso inadeguato fra l'offerta e i prezzi eccessivi, a Venezia come in Sardegna e come a Taormina. E allora il turista si rivolge altrove. Tante cose si potrebbero dire mentre entro nella bella e anche per me insufficientemente conosciuta città di Vasto, ma la prima è che non c'è turismo senza bellezza e nel corso di questi anni la bellezza è stata troppe volte umiliata.